Parlamento europeo
2014-2019

Documento di seduta

B8-0653/2017

22.11.2017

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito di una dichiarazione del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza

a norma dell'articolo 123, paragrafo 2, del regolamento

sulla situazione nello Yemen
(2017/2849(RSP))

Ángela Vallina, Javier Couso Permuy, Paloma López Bermejo, Patrick Le Hyaric, Merja Kyllönen, Sabine Lösing, Neoklis Sylikiotis, Takis Hadjigeorgiou, Sofia Sakorafa, Marina Albiol Guzmán, Jiří Maštálka, Kateřina Konečná, Dimitrios Papadimoulis, Maria Lidia Senra Rodríguez, João Pimenta Lopes
a nome del gruppo GUE/NGL

B8-0653/2017

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione nello Yemen (2017/2849(RSP))

Il Parlamento europeo,

– viste le dichiarazioni sullo Yemen e sulla situazione umanitaria in tale paese rilasciate dal portaparola del Segretario generale delle Nazioni Unite, dall'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per lo Yemen, Ismail Ould Cheikh Ahmed, e dal Coordinatore degli aiuti d'emergenza delle Nazioni Unite, Mark Lowcock,

– viste le conclusioni del Consiglio sullo Yemen in data 16 novembre 2015 e 3 aprile 2017 e le conclusioni del Consiglio in data 17 luglio 2017 su come affrontare il rischio di carestia;

– viste la dichiarazione rilasciata dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza sullo Yemen, e quella del Commissario per gli aiuti umanitari e la gestione delle crisi, Christos Stylianides, sulla situazione umanitaria nello Yemen, dell'11 novembre 2017,

– visti il piano di risposta integrato sull'epidemia di colera nello Yemen, predisposto dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), aggiornato il 23 maggio 2017, e il suo piano di intervento umanitario per lo Yemen per il periodo gennaio-dicembre 2017,

– viste le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare quelle del 14 aprile 2015 (S/RES/2216), del 24 febbraio 2016 (S/RES/2266) e del 23 febbraio 2017 (S/RES/2342),

– viste le sue precedenti risoluzioni sullo Yemen, in particolare quelle del 9 luglio 2015[1], del 25 febbraio 2016[2] e del 15 giugno 2017[3],

– vista la sua risoluzione del 27 febbraio 2014 sull'utilizzo di droni armati[4],

– visti la Carta delle Nazioni Unite e i principi del diritto internazionale umanitario,

– visto l'articolo 123, paragrafo 2, del suo regolamento,

A. considerando che lo scontro di lunga data tra gli Houthi e il governo yemenita si è protratto per oltre due anni e mezzo, conducendo il paese a quella che è attualmente la più grave crisi umanitaria a mondo; che impera una carestia di ampie proporzioni e un'epidemia di colera su enorme scala si sta diffondendo rapidamente, con oltre 925 000 presunti casi di colera e oltre 2 200 decessi ad esso riconducibili;

[1] Testi approvati, P8_TA(2015)0270.
[2] Testi approvati, P8_TA(2016)0066.
[3] Testi approvati, P8_TA(2017)0273.
[4] Testi approvati, P7_TA(2014)0172.

B. considerando che la coalizione guidata dall'Arabia Saudita – sostenuta dagli Stati Uniti e comprendente gli Emirati arabi uniti, il Bahrein, il Kuwait, la Giordania, il Marocco e il Sudan — è stata la principale causa di morte di civili yemeniti dall'inizio della campagna di attacchi aerei avviata il 26 marzo 2015, volta a reinsediare al potere il presidente Abdrabbuh Mansour Hadi; che tale coalizione ha commesso gravi violazioni, tra cui attacchi ai danni di abitazioni, mercati, ospedali e scuole, provocando migliaia di morti tra i civili, perlopiù donne e bambini;

C. considerando che, adducendo il lancio di un missile balistico da parte degli Houthi, intercettato dall'Arabia Saudita in prossimità di Riyadh, l'Arabia Saudita ha ripristinato un blocco quasi totale dello Yemen, chiudendone le frontiere terrestri, marittime e aeree il 6 novembre 2017; che la recente riapertura del porto della città di Aden è chiaramente insufficiente; che il blocco del combustibile da parte della coalizione e i suoi attacchi contro le infrastrutture civili violano il diritto umanitario internazionale;

D. considerando che l'Arabia Saudita e il presidente degli Stati Uniti hanno accusato l'Iran di essere responsabile del lancio del missile balistico; che l'Iran ha respinto tale accusa, mentre gli Houthi hanno affermato di avere messo a punto essi stessi il missile nello Yemen;

E. considerando che durante il conflitto sono stati uccisi, feriti o mutilati oltre 50 000 civili; che le Nazioni Unite hanno invitato con urgenza le autorità e le varie fazioni a consentire l'accesso ininterrotto alle città assediate, in modo da poter fornire aiuto alle persone bisognose, dal momento che la guerra nello Yemen è stata inserita nella categoria delle crisi umanitarie più gravi; che migliaia di rifugiati sono riusciti a fuggire nei paesi vicini;

F. considerando che lo Yemen è attualmente al centro della più grande crisi della sicurezza alimentare nel mondo, in cui circa l'80 % della popolazione yemenita, ossia circa 21 milioni di persone, necessita con urgenza di una qualche forma di aiuto umanitario per far fronte al bisogno disperato di cibo, medicinali e carburante;

G. considerando che la malnutrizione e il colera sono interconnessi; che nello Yemen 17 milioni di persone si trovano in condizioni di insicurezza alimentare, di cui 7 milioni sono colpiti dalla carestia, 3,3 milioni soffrono di malnutrizione acuta e 462 000 bambini soffrono di malnutrizione acuta grave;

H. considerando che sono state segnalate violazioni diffuse da parte del gruppo armato Ansar Allah, compreso l'uso di mine terrestri; che vi sono stati anche casi di esecuzioni extragiudiziali da parte delle forze del presidente Hadi e dei partiti alleati e gruppi armati; che le parti yemenite del conflitto sono responsabili del bombardamento indiscriminato di civili e infrastrutture civili, del rifiuto di accesso umanitario, di detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e torture;

I. considerando che il paese si trova ad affrontare una catastrofe umanitaria, tra cui anche il rischio di carestia, acuita dall'epidemia di colera; che gli attacchi aerei, i bombardamenti e le violenze continuano a costringere le famiglie yemenite ad abbandonare le loro abitazioni, causando lo sfollamento interno di milioni di persone; che oltre 8 milioni di persone non godono più di un accesso affidabile e sicuro all'acqua potabile, dato che la maggior parte della rete idrica è stata distrutta dai combattimenti;

che la maggior parte degli yemeniti non dispone di un accesso adeguato all'assistenza sanitaria;

J. considerando che, stando all'organizzazione Save the Children, 130 bambini muoiono ogni giorno in Yemen; che almeno 1,8 milioni di bambini sono stati costretti ad abbandonare la scuola e si sono aggiunti agli 1,6 milioni che avevano lasciato la scuola prima dell'inizio del conflitto;

K. considerando che nello Yemen le donne sono sempre state fortemente vulnerabili agli abusi quali i matrimoni di minori e le violenze, in quanto nel paese non vige un'età minima per il consenso legale; che, rispetto agli uomini, le donne hanno minore accesso all'assistenza medica, alla proprietà di beni, all'istruzione e alla formazione; che la loro situazione è stata aggravata dal conflitto e che circa 2,6 milioni di donne e ragazze sono a rischio di violenza di genere; che negli ultimi due anni il numero dei matrimoni di minori è cresciuto significativamente; che circa il 30% delle famiglie sfollate ha un capofamiglia donna; che i medicinali per la cura di molte malattie croniche non sono più disponibili, e che lo Yemen presenta uno dei più alti tassi di mortalità materna; che le donne malnutrite in gravidanza o in allattamento hanno maggiori probabilità di contrarre il colera e un rischio più elevato di emorragia, il che aumenta notevolmente il rischio di complicazioni e decessi durante il parto;

L. considerando che circa 280 000 rifugiati, provenienti principalmente dalla Somalia, si trovano nello Yemen, l'unico paese nella penisola arabica firmatario della Convenzione relativa allo status dei rifugiati e del protocollo; che tali rifugiati necessitano di protezione anche a seguito dell'aggravarsi del conflitto; che circa 30 600 somali sarebbero già ritornati in Somalia e l'UNHCR ha istituito sportelli di aiuto per il rientro;

M. considerando che il conflitto e il conseguente vuoto della sicurezza hanno portato alla pericolosa espansione di gruppi estremisti nel paese; che Al-Qaeda ha consolidato la propria presenza nella penisola arabica e il Daesh ha portato avanti la sua campagna di attentati e assassinii;

N. considerando che i negoziati condotti sotto l'egida delle Nazioni Unite sono stati congelati e una soluzione politica al conflitto sembra lungi dall'essere raggiunta;

O. considerando che lo Yemen è uno dei paesi più poveri al mondo; che, prima dell'inizio della guerra, la metà degli yemeniti viveva già al di sotto della soglia di povertà, due terzi dei giovani erano disoccupati e i servizi sociali di base erano sull'orlo del collasso;

P. considerando che il conflitto è stato descritto come un conflitto tra sciiti e sunniti nel tentativo di oscurarne le reali cause geopolitiche; che l'Arabia Saudita accusa gli Houthi di essere sostenuti dall'Iran e li considera una minaccia per la propria sicurezza; che la complessità del conflitto nello Yemen presenta alcuni aspetti di una guerra per procura; che ciò appare evidente in virtù della forte presenza di Al-Qaeda, di movimenti separatisti e ribelli sciiti Zaidi nel Nord e dei combattimenti tra Houthi e gruppi armati al Sud; che il conflitto ha favorito l'espansione dei gruppi affiliati al Daesh nel paese;

Q. considerando che l'UE e le Nazioni Unite hanno imposto un embargo sulle armi nei confronti dello Yemen, e l'UE ha imposto sanzioni mirate contro i leader degli Houthi; che, nel contempo, 17 Stati membri dell'UE tra cui Regno Unito, Spagna, Francia, Italia

e Germania, continuano a vendere armi all'Arabia Saudita; che in particolare il Regno Unito, la Francia e la Spagna hanno aumentato in modo significativo la fornitura di armi a soggetti coinvolti nel conflitto;

R. considerando che gli Stati Uniti detengono la base aerea militare yemenita di Al-Annad, nei pressi della città meridionale di Al-Houta, a partire dalla quale hanno guidato attacchi con droni contro presunti membri del ramo locale di Al-Qaeda; che gli attacchi con droni lanciati dagli Stati Uniti e le esecuzioni extragiudiziali perpetrate nello Yemen dal 2002 hanno contribuito a destabilizzare la situazione nel paese; che, secondo le relazioni sullo Yemen pubblicate dall'Ufficio dell'Alto commissario per i diritti umani (OHCHR) delle Nazioni Unite, gli attacchi con droni hanno ucciso più civili che presunti terroristi o membri di Al-Qaeda;

S. considerando che vi è stato un netto aumento di operazioni letali condotte da droni nello Yemen da quando ha preso servizio l'amministrazione Trump, con un massiccio incremento del 231% dal 2016 e almeno 115 attacchi confermati nel corso di quest'anno, tra cui due incursioni a terra; che esistono prove del fatto che alcuni Stati membri dell'UE, come Regno Unito, Italia e Germania, sostengono direttamente e indirettamente tali operazioni letali fornendo informazioni di intelligence e altro sostegno operativo;

T. considerando che la posizione geografica dello Yemen, alla foce del Mar Rosso, che conduce al canale di Suez e si apre nel Golfo di Aden, ha un'importanza strategica alla luce delle importanti rotte marittime e delle risorse energetiche;

1. esprime profonda preoccupazione dinanzi all'escalation del conflitto nello Yemen, che ha condotto alla crisi umanitaria in atto, e per l'ulteriore aggravarsi della situazione a seguito del ripristino di un blocco integrale da parte dell'Arabia saudita;

2. condanna l'uso della violenza contro i civili perpetrato da ogni parte coinvolta nel conflitto nonché dai terroristi o altri gruppi armati, dal momento che tali atti hanno gettato il paese in una profonda crisi umanitaria e provocato il ferimento e l'uccisione di migliaia di civili, nonché diversi milioni di sfollati; esprime il più sentito cordoglio e porge le sue condoglianze alle famiglie delle vittime;

3. condanna gli attacchi militari indiscriminati sferrati dalla coalizione guidata dai sauditi nello Yemen, che continua a essere la principale causa di morti tra i civili; condanna inoltre il blocco reintrodotto dall'Arabia Saudita nei confronti dello Yemen e chiede che sia completamente sollevato; invita l'Arabia Saudita e la sua coalizione a garantire che tutti i porti e le vie terrestri rimangano aperti, al fine di consentire la fornitura di urgenti aiuti umanitari per la popolazione yemenita;

4. ribadisce il proprio pieno sostegno agli sforzi profusi dalle Nazioni Unite e dall'inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite a favore dello Yemen; è convinto che il conflitto nello Yemen possa essere risolto unicamente con una soluzione politica; invita pertanto tutte le parti nello Yemen a concordare con urgenza una cessazione delle ostilità, il cui rispetto sarà monitorato dalle Nazioni Unite, quale primo passo verso la ripresa dei colloqui di pace in vista di negoziati politici inclusivi a guida yemenita, al fine di ripristinare la pace nel paese;

5. ricorda a tutte le parti, in particolare all'Arabia Saudita e alla sua coalizione, la loro responsabilità nel garantire il rispetto del diritto internazionale umanitario e in materia di diritti umani, il che significa proteggere i civili, astenersi dal colpire infrastrutture civili e garantire alle organizzazioni umanitarie un accesso libero e sicuro al paese;

6. è convinto che l'intervento dell'Arabia Saudita miri a rafforzare il suo controllo sulla regione e che ciò condurrà soltanto a ulteriori sofferenze per il popolo yemenita e a più profonde divisioni tra i popoli del Medio Oriente; esprime preoccupazione per la crescente tensione nella regione, esacerbata dalle misure unilaterali adottate dall'Arabia Saudita nei confronti di altri membri del Consiglio di cooperazione del Golfo, quali il Qatar;

7. invita le parti coinvolte nel conflitto ad adottare tutte le misure necessarie al fine di prevenire e rispondere a qualsiasi forma di violenza nei confronti della popolazione civile, in particolare la violenza sessuale e la violenza di genere; condanna fermamente le violazioni dei diritti dei bambini; esprime grave preoccupazione per le notizie concernenti il ricorso a bambini soldato da parte degli Houthi, di Ansar al-Sharia e delle forze governative nonché per il limitato accesso dei bambini all'assistenza sanitaria e all'istruzione di base; chiede che i responsabili delle violazioni e degli abusi della legislazione in materia di diritti umani o delle violazioni del diritto umanitario internazionale siano chiamati a rispondere delle loro azioni;

8. critica duramente l'intenso commercio di armi fra vari paesi della regione e alcuni Stati membri dell'Unione, quali Regno Unito, Spagna, Francia e Germania; chiede la sospensione immediata dei trasferimenti di armi e del sostegno militare all'Arabia Saudita e ai suoi alleati della coalizione; ribadisce il suo invito al Consiglio di imporre un embargo sulle armi nei confronti dell'Arabia Saudita, tenuto conto delle gravi accuse di violazione del diritto umanitario internazionale da parte di tale paese nello Yemen e del fatto che il continuo rilascio di licenze di vendita di armi all'Arabia Saudita violerebbe pertanto la posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008[1];

9. deplora il fatto che non sia stata avviata un'indagine internazionale indipendente sull'attacco aereo lanciato dalla coalizione che ha colpito un affollato funerale a Sana'a l'8 ottobre 2016, il quale, secondo la relazione del gruppo di esperti sullo Yemen del 27 gennaio 2017, ha causato la morte di 132 persone e il ferimento di 695;

10. esprime preoccupazione per la capacità di Al-Qaeda nella penisola arabica e di Daesh di trarre vantaggio dal deteriorarsi della situazione politica e della sicurezza nello Yemen; ricorda che tutti gli atti di terrorismo sono criminali e ingiustificabili, a prescindere dalla loro motivazione e indipendentemente da quando, dove e da chi siano stati perpetrati;

11. è convinto che qualsiasi soluzione a lungo termine debba affrontare le cause soggiacenti della povertà e dell'instabilità nel paese, nonché rispondere alle legittime richieste e aspirazioni del popolo yemenita; ribadisce il proprio sostegno a qualsiasi sforzo politico pacifico volto a proteggere la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dello Yemen;

[1] GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99.

12. esprime profondo rammarico per il fatto che negli ultimi due anni e mezzo la comunità internazionale e i media hanno prestato scarsa attenzione al conflitto che ha portato all'attuale catastrofe umanitaria nello Yemen;

13. respinge ogni forma di intervento militare straniero nel paese, sia esso saudita o iraniano, arabo od occidentale; esprime profonda preoccupazione dinanzi all'escalation delle tensioni nella regione, che è stata aggravata dalle dichiarazioni del presidente Trump sul coinvolgimento dell'Iran; sottolinea che la guerra nello Yemen non è semplicemente un conflitto tra sciiti e sunniti; denuncia la strumentalizzazione delle differenze religiose, segnatamente da parte dell'Arabia Saudita, al fine di istigare una crisi politica e guerre settarie;

14. condanna la connivenza e la complicità dell'Unione europea con le dittature nella regione; critica con forza il ruolo dei vari interventi occidentali negli ultimi anni nell'esacerbare i conflitti nell'area; afferma che non può esistere alcuna soluzione militare ai conflitti nella regione; si oppone all'uso del concetto di "responsabilità di proteggere", utilizzato come pretesto anche da diverse parti coinvolte nel conflitto nello Yemen, dal momento che viola il diritto internazionale e non costituisce una base giuridica adeguata per giustificare l'uso unilaterale della forza;

15. invita la comunità internazionale, in particolare Stati membri quali il Regno Unito, la Francia, la Spagna e la Germania, a porre fine ai trasferimenti di armi a tutte le parti in guerra nel paese e ad adottare di conseguenza le misure necessarie per impedire la fornitura, la vendita o il trasferimento diretti o indiretti di armi a determinati individui e entità e a coloro i quali agiscono per conto o su ordini di questi ultimi nello Yemen, nel rispetto dell'embargo sulle armi imposto dalle Nazioni Unite allo Yemen di cui al paragrafo 14 della risoluzione 2216 (2015) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

16. condanna il ricorso sempre più frequente ai droni nell'ambito delle operazioni extraterritoriali condotte dagli Stati Uniti dall'amministrazione Obama, e il loro ulteriore aumento sotto l'amministrazione Trump; si oppone fermamente all'utilizzo di droni per le uccisioni extragiudiziali ed extraterritoriali; chiede, a tal fine, l'imposizione di un divieto sull'uso dei droni ai sensi della sopraccitata risoluzione del 27 febbraio 2014 sull'utilizzo di droni armati che, al paragrafo 2, lettere a) e b), chiede all'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, agli Stati membri e al Consiglio di "opporsi alla pratica delle uccisioni mirate extragiudiziali e vietarle" nonché di "garantire che gli Stati membri, in conformità dei loro obblighi giuridici, non perpetrino uccisioni mirate illegali né facilitino tali uccisioni da parte di altri Stati";

17. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al Servizio europeo per l'azione esterna, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al governo dello Yemen e ai membri del Consiglio di cooperazione del Golfo e dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.